

IL PARTITO DEMOCRATICO

«Utilizzeremo tutti gli strumenti in mano all'opposizione parlamentare per impedire che ciò avvenga»

La prima tessera al segretario «Il Paese rischia di avvitarsi in una spirale drammatica»

«Forze dell'ordine umiliate dal governo»

La denuncia di Veltroni: tagli incredibili, a rischio la sicurezza dei cittadini. Via al tesseramento

di Maria Zegarelli / Roma

«O CI SARÀ un intervento per ripristinare le condizioni prima del taglio di 3,2 miliardi per la sicurezza o noi utilizzeremo tutti gli strumenti di opposizione per impedire che la sicurezza dei cittadini sia messa a repentaglio». Walter Veltroni lancia l'affondo contro i tagli previsti nella manovra su sicurezza, sanità e scuola. Il segretario del Pd - che oggi parteciperà alle 11 a piazza Montecitorio, alla protesta indetta dai sindacati delle forze dell'ordine - durante una conferenza stampa a Montecitorio ricorda il leit motiv della campagna elettorale del Pdl, tutta centrata sull'emergenza sicurezza per i cittadini e il taglio delle tasse e sottolinea come alle parole corrispondano atti di ben altro contenuto. «È incredibile - dice - che, mentre siamo impegnati al voto sul Dl sicurezza, si corrisponda nella manovra a misure assolutamente in contrasto per garantire la presenza delle forze dell'ordine sul territorio».

I tagli previsti per sanità e scuola arrivano in una «situazione gravissima, come non era da decenni. C'è una stagnazione che si va configurando come una recessione e come tale viene già percepita dalle famiglie italiane». Il Paese «rischia di avvitarsi in una spirale drammatica perché nella manovra del governo non c'è nessuno stimolo alla crescita», ma solo tagli che «graveranno sulle tasche dei cittadini». Il ministro ombra dell'economia Pierluigi Bersani, cita le forze della natura: «La manovra triennale è stata fatta in modo pericolosamente confuso e, con questo modo di impostare la politica economica, lo tsunami dell'inflazione si abatterà sui cittadini». Una manovra, quella che arriva in Parlamento, assolutamente diversa da quella licenziata dal Consiglio dei ministri due settimane fa, ricorda Soro, dopo nove minuti e mezzo di discussione, come ebbe a vantarsi il premier. È evidente che l'opposizione si prepara a un ostruzionismo in aula, anche se questa è una maggioranza che pur avendo un largo respiro sui numeri ormai si muove a suon di fiducia per impedire qualunque dibattito parlamentare. Il Pd guarda alla battaglia parlamentare ma, come ha sottolineato lo stesso segretario

durante la Direzione martedì scorso, punta anche e soprattutto alla mobilitazione sul territorio e alla grande manifestazione di ottobre, proprio sui temi dell'emergenza economica e sociale in cui versa il Paese. E quanto sia sentito il tema lo dimostra il fatto che il videoappello «Salva l'Italia», lanciato dal segretario sabato scorso

in rete sia già stato visto da oltre 35mila persone, mentre la petizione in cinque giorni conta oltre 12.500 firmatari, con una media di oltre duemila firme ogni giorno. E ieri, durante una conferenza stampa Veltroni ha presentato la campagna di tesseramento 2008-2009 il cui slogan sarà «La differenza la fai tu». La tessera nu-

mero 1 ha già un titolare: il segretario, che ieri l'ha mostrata davanti alle telecamere. Sarà la «carta d'identità» dei militanti che per averla dovranno recarsi presso un circolo o un luogo pubblico, come le Feste democratiche in giro per l'Italia, firmarla e dare un contributo di 15 euro. «Ci rivolgiamo innanzitutto agli elettori delle pri-

marie - dice Veltroni - ma anche a chi crede nella nostra alternativa riformista per la guida del Paese e pensa che sia l'unica alternativa a Berlusconi». A settembre partirà anche la prima Summer school che non «sarà una scuola di partito ma un luogo di discussione, ascolto, riflessione non solo per i partecipanti

ma anche per i politici che avranno modo di ascoltare una parte consistente della migliore cultura italiana e non solo». Il tema generale sarà «Globale-locale, le sfide della globalizzazione». Tra i «docenti», Jeremy Rifkin, Mauro Ceruti, Valdiana Shiva, Bernard Spitz, Andrea Riccardi.



Il leader del Partito Democratico, Walter Veltroni. Foto di Guido Montani/Ansa

FESTE DELL'UNITÀ

Lavoro delle donne, una legge d'iniziativa popolare

È partita anche la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sull'occupazione femminile lanciata da Vittoria Franco e Anna Finocchiaro. Tra le proposte, incentivi fiscali a favore delle madri lavoratrici dipendenti, autonome, parasubordinate, misure di incentivazione a sostegno della flessibilità oraria e del part-time, proroga e incremento del credito d'imposta per l'occupazione femminile nel Sud. Per tutta l'estate sarà al centro di una «campagna di sensibilizzazione e confronto» soprattutto nelle Feste dell'Unità per raccogliere proposte e le 50.000 firme per la presentazione. «Sarà per noi un manifesto programmatico», ha detto il ministro ombra per le Pari opportunità, Vittoria Franco. «L'occupazione femminile è al 46,3%, 11 punti sotto la media europea. Perché il governo in due mesi non ha fatto nulla?».



Il manifesto della campagna per il tesseramento del PD

Sardegna, nel Pd si dimette Cabras

Lascia l'incarico da segretario. Voleva le primarie per il governatore

di Davide Madeddu / Cagliari

Si è dimesso il segretario regionale del Partito democratico della Sardegna. Antonello Cabras, senatore e leader del Pd nell'isola, ieri pomeriggio con una lettera inviata al presidente e ai componenti dell'assemblea regionale del Pd ha annunciato il suo abbandono e chiesto di «nominare un altro segretario regionale».

A spingere Cabras verso questa decisione le ultime vicende che hanno riguardato il Pd e le future elezioni regionali. Ossia la contrapposizione tra il presidente della regione uscente Renato Soru - pronto a candidarsi per il «secondo giro» nel 2009 - e coloro che, compreso il segretario del Pd, avrebbero voluto fare le primarie per individuare un nuovo candidato. O confermare lo stesso Soru.

«Dopo la recente discussione sviluppata nella riunione del Coordinamento regionale del 29 giugno - scrive Cabras nella lettera - si sono svolti incontri per verificare le condizioni politiche per dare vita ad una nuova alleanza di centro sinistra in vista delle prossime elezioni regionali. L'esito finora non è stato incoraggiante, il rischio che si ripropongano le stesse difficoltà incontrate in questi quat-

tro anni è reale». Tuttavia, prosegue il senatore del Pd «poiché da soli non siamo in grado di contrastare con adeguata forza il centro destra, e nel contempo difendere l'efficacia dell'azione di governo svolta in questi anni per la Sardegna, occorre mettere in campo tutto l'equilibrio e la pazienza necessari per evitare rotture e incomprensioni che ridurrebbero la nostra capacità di competere per la vittoria nel 2009». Da qui la richiesta di nominare un nuovo segretario. «Sono giunto pertanto, non senza aver valutato le difficoltà che ne potrebbero derivare, alla determinazione di chiedere alla assemblea ai sensi dell'art.15 comma 8 dello Statuto di prendere atto di questo stato di cose e nominare un nuovo segretario regionale».

La lettera prosegue: «Un'altra figura sarà sicuramente in grado più di me di assicurare il contributo adeguato in una situazione così complessa come quella che si profila».

Cabras, meno di un anno fa aveva vinto la sfida con il governatore della Sardegna proprio per la guida del partito democratico. La questione politica e il nodo e primarie, (anche se per il momento non sono state ancora presentate candidature da contrapporre al governatore uscente), saranno affrontati nel corso dell'assemblea regionale del partito convocata per sabato 19 luglio.

Per il momento comunque, l'unica candidatura in piedi per le prossime elezioni regionali del 2009 è quella del governatore Soru.

Diliberto ora vuole riunire i comunisti

Dopo anni di lotte fratricide fa un congresso con questo progetto

/ Roma

Tutti i comunisti italiani potrebbero presto convivere sotto il tetto della stessa «dacia». È questo l'auspicio formulato da Oliviero Diliberto a poche ore dall'apertura del quinto congresso del Pdc che si terrà a Salsomaggiore Terme (Parma) da venerdì a domenica. In realtà, per il leader dei Comunisti Italiani non si tratta solo di una speranza, ma di una importante scom-

messa politica sulla quale il congresso verrà a chiamato a pronunciarsi. Bisogna archiviare la brutta pagina della scissione del '98 del Prc di Fausto Bertinotti e della conseguente caduta per un voto del primo governo Prodi. Diliberto sa bene che si tratta di una strada in salita, resa difficile dai rancori passati oggi ravvivati dalla clamorosa sconfitta della Sinistra Arcobaleno. È la

batosta che ha riaperto il dibattito sul rapporto con le stanze del potere. Il segretario dei Comunisti italiani ora non transige sulla necessità di archiviare il «partito di lotta e di governo», formula che bolla come un «clamoroso errore». Ma gli eredi di Bertinotti, alle prese con il difficile congresso del Prc, non dimenticano i vecchi contrasti che sfociarono in spaccatura in quel voto di fiducia dell'ottobre di 10 anni fa.

Forse è per questo che il docente di diritto romano ha proposto un collante infallibile: la comune lotta al governo Berlusconi per il quale «si pone una grave questione democratica e sociale». Entrambi i termini stimolano una ovvia sensibilità per un vero comunista. E per rendere più stretta la presa sul Prc, Diliberto ha sfoderato un affondo all'ex alleato comune, Walter Veltroni: «È l'uomo degli slogan postum».

Il partito si riunirà sabato 19 luglio Soru, governatore uscente resta in corsa per succedere a se stesso

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Immunodelinquenza acquisita

Mentre Robin Tremood paventa «un nuovo 1929», Al Tappone teme un nuovo 1992. Gli son bastate tre paroline-socialista, tangenti, manette - per ripiombare nel più cupo sconforto. Tant'è che ha ricominciato a delirare di «riforma della giustizia», cioè del ritorno all'immunità parlamentare. Intanto l'apposito Angelino Jolie gli ha regalato il patteggiamento gratis, con una norma del pacchetto sicurezza che consente agli imputati di patteggiare anche durante il dibattimento, anche un minuto prima della sentenza. Così lo Stato non ci guadagna nulla, anzi perde tempo e denaro a fare i processi, e alla fine il delinquente incassa lo sconto di un terzo della

pena e cumularlo col bonus di 3 anni dell'indulto, se ha avuto l'accortezza di delinquere prima del maggio 2006. Come per esempio, se sarà ritenuto colpevole, il fido avvocato Mills. Se fosse italiano, sarebbe già deputato. Essendo inglese, deve accontentarsi del patteggiamento omaggio: potrà comodamente concordare una pena simbolica, evitare il carcere e soprattutto una sentenza motivata che spieghi chi gli ha dato i soldi (quello che lui, nella famosa lettera, chiama «Mr.B.», e s'è appena messo al sicuro col lodo Alfano). Questo indulto-bis, che eviterà la galera ai

condannati fino a 9 anni, sempre all'insegna della sicurezza, è stato denunciato da Di Pietro, mentre qualche buontemponone del Pd parlava addirittura di dire qualche sì. È il caso del sagace Pierluigi Mantini, che all'indomani dell'arresto di Del Turco s'è precipitato a rendergli visita nel carcere di Sulmona a braccetto col senatore Pera. I due apostoli del garantismo sono specializzati nel precetto evangelico «visitare i carcerati», ma solo se c'è dentro qualche membro della Casta. Mai che gli scappi, per dire, una visitina a un tossico. Del Turco è in isolamento per tre giorni,

dunque non può ricevere parenti né avvocati. Ma, pover'uomo, gli tocca sorbirsi Mantini e poi Pera. I quali, per aggirare l'isolamento, si sono inventati su due piedi un'«ispezione al carcere di Sulmona»: irrefrenabile esigenza nata, guardacaso, proprio con l'arresto del governatore. «La presenza del presidente Del Turco - ha spiegato Mantini, restando serio - è stata un motivo in più per procedere all'ispezione di un carcere che tengo particolarmente monitorato». Ma certo, come no. En passant, dopo aver ragguagliato la Nazione sulla colazione del governatore,

l'onorevole margherito domanda «se vi siano concreti pericoli di fuga, inquinamento delle prove e reiterazione del reato». Ottima domanda, se non fosse che non spetta ai deputati rispondere, ma al gip (che ha già risposto di sì), poi al Riesame e alla Cassazione. Altri, come il Giornale e l'acuto Capezone, inorridiscono perché Del Turco «è trattato come un boss mafioso». Ma la legge prevede l'isolamento non solo per i boss, bensì per chiunque possa, comunicando con l'esterno, influenzare i testimoni (e Del Turco aveva già tentato di inquinare le prove contattando addirittura il Procuratore generale d'Abruzzo). Con buona pace di Bobo Craxi, per il quale «la custodia cautelare e l'isolamento

sono misure erogate ai criminali, non agli eletti dal popolo». Ma l'una cosa non esclude l'altra, come dovrebbe sapere. Quello con le mèches del Giornale racconta che nel '93 finì in carcere l'intera giunta abruzzese, dopodiché furono «tutti assolti con formula piena». Storie: ci volle la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio non patrimoniale per salvare gli assessori, mentre il presidente Rocco Salini fu condannato in Cassazione per falso (s'erano dimenticati di depenalizzare anche quello), dunque promosso deputato da Fl, prima di andare ad arricchire la collezione di Mastella. Pure Al Tappone millanta un'assoluzione mai avvenuta: la sua a Tempio

Pausania dall'accusa di abusivismo edilizio a villa La Certosa. Forse non sa che in quel processo non era imputato lui, ma il suo amministratore Giuseppe Spinelli; e che il processo è finito nel nulla non perché si fondasse su un «teorema», ma grazie a vari condoni, almeno uno varato dal suo governo. Resta da capire perché, con tutti i processi che ha, ne inventi di inesistenti. Forse sono i suoi avvocati che abbondano un po' sul numero, e sulle parcelle: «Eh, Cavaliere, ci sarebbe poi quel processo a Vipiteno per furto di bestiame, una storia bruttina, ma pagando il giusto sistemiamo tutto noi...». O forse i processi se li aggiunge lui, per fare bella figura.